

E' iniziato a Bologna il processo per i «fatti» di marzo A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sequestrata e «processata» da un gruppo di autonomi una professoressa a Roma A pag. 10

Per capire le debolezze verso la violenza

Pesano certe idee sullo Stato e sul diritto

Forse fra le ragioni che spiegano la difficoltà per cui l'ideale della democrazia non riesce ad affermarsi in alcuni consistenti gruppi di giovani, ci sono anche alcune idee che in tema di Stato e di diritto...

La lotta demitizzatrice contro tutto questo, al punto che neanche i nuovi cantori del liberalismo possono negarlo.

La stessa trasformazione della società, per essere adeguata alla complessità dei problemi che ci sono qui, oggi, e per essere al riparo da deformazioni e degenerazioni autoritarie...

Dai rapporti tra le classi

Ritroviamo qui uno degli aspetti di ciò che potrà portare l'egemonia operaia. Questo è quello che ha più importanza e che ha più ricchezza di contenuti...

Noi di certo, nella storia questa è stata una risposta piccolo borghese, il movimento operaio non l'ha mai adottata. Essa ha, nei fatti, favorito solo la parte più repressiva del capitalismo...

Dove non c'è neutralità

Fondamentale è stata la progressiva presa di coscienza che il diritto non è neutrale, oppure che molte istituzioni pubbliche sono state ridotte ad un ruolo passivo di crisi di inefficienza...

Da questa esperienza nasce la grande conquista teorica del movimento operaio italiano che considera la democrazia un valore storico permanente, come elemento qualificante...

La democrazia quindi, non va considerata subordinata all'esistenza dell'istituzione di contenuti avanzati o socialisti, ma va difesa e sviluppata in sé, per quel che essa rappresenta...

La violenza o l'illusione ideologica, come mezzo per affermare la giustizia sociale non devono quindi alimentarsi teoricamente della marziana critica del Diritto...

Luigi Berlinguer



Oggi niente aerei da Roma-Fiumicino

L'Alitalia ha cancellato i voli in partenza da oggi da Fiumicino. La decisione è giunta dopo che CGIL e Uil hanno dichiarato dodici ore di sciopero degli assistenti di volo...

Anche dopo gli ultimi messaggi di Moro

Si conferma nella DC la linea della fermezza

Il presunto «verbale» è giudicato una nuova prova delle «disumane condizioni» riservate a Moro - E' prevista la prossima convocazione della Direzione e del Consiglio nazionale

ROMA - Convocato già prima che i criminali delle «br» facessero pervenire il loro nuovo messaggio, il «verbale» dei dirigenti democristiani (assente Zaccagnini) si è trovato di fronte a un altro angosciante elemento della drammatica vicenda del rapimento di Moro...

al nuovo messaggio si può perciò capire meglio da quanto comparirà oggi sul «Popolo». Nel dare notizia del contenuto del sedicente «verbale», il quotidiano della DC definisce il testo «il più pratico e il più concreto fin qui pervenuti».

razione dell'anonimato, qualche dirigente dc si è lasciato indurre a fare, riguardando perciò ancora e soprattutto il recente messaggio di Moro ai familiari, e i tratti del dramma che esso delinea.

Ginecologo a Torino legato e colpito con sette revolverate: è in fin di vita

TORINO - Altra azione criminale ieri sera a Torino, nello studio di un noto ginecologo, il dott. Ruggero Grieco, studio in corso Massimo D'Azeglio 60: un commando di uomini armati, alle ore 20, è entrato nello studio del professionista ed ha cacciato il medico, immobilizzandolo con una telefonata di allarme.

Il commando si è poi allontanato di corsa. Dopo pochi minuti dallo stabilimento di una telefonata di allarme per la polizia che è accorsa sul posto. Il dott. Grieco, sanguinante e in gravi condizioni, è stato subito liberato e trasportato alle Molinette dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Su uno dei muri dello studio del medico, i componenti del commando hanno lasciato la seguente scritta: «Squadre proletarie di combattimento». Due mesi fa, il dottor Grieco era stato accusato di aver procurato la morte di una donna che si era rivolta a lui per un aborto.



Primo atto del processo Lockheed

Primo atto del processo Lockheed: dieci minuti di udienza e subito una camera di consiglio per risolvere una questione sollevata dalla difesa di Antonio Lefebvre. Una eccezione di incostituzionalità che comunque, stando ad indiscrezioni i giudici avrebbero respinto.

CGCI logo and text: SIAMO lieti, non abbiamo difficoltà a confermare che l'ex ministro Emilio Colombo, il nostro uomo dei fasulli, l'uomo peccato più volte al mare in seimila col pesce azzurro attualmente presidente del Parlamento europeo (guardate che cosa può capitare un Parlamento abbia affermato che non ha inteso dire come il PCI dovesse attendersi «ricorrenza» da parte della DC. Ne prevediamo altro, e questa idea che il partito democristiano possa elargire riconoscimenti e magari distribuire attestati di buona condotta agli altri partiti, deve circolare in certi suoi ambienti, se è vero, come scriveva domenica Scalfari sul suo giornale, che un alto e in nomina esponente suo decrociato ha detto, tra l'altro, dei partiti democristiani: «Si comportano bene. Qualcuno di noi l'ha già rilevato: si comportano bene non per fare un favore alla Democrazia cristiana, ma per una so-

Un altro incredibile messaggio a firma Moro

Il lugubre rito delle Br si è ripetuto anche ieri

Si tratta di una sorta di «verbale» del disumano «processo» - Non ha nulla a che fare con la lettera ai familiari di sabato scorso - Polemica contro Taviani - I terroristi negano che siano in corso «trattative segrete»

ROMA - Il lugubre rito delle «brigate rosse» si ripete: ieri hanno diffuso il «comunicato n. 5» sulla loro criminale impresa. L'hanno fatto ritrovare nel tardo pomeriggio con la solita prassi: telefonate a giornali ed agenzie di stampa di Roma, Milano, Torino e Genova e buste abbandonate in cestini dei rifiuti e cassette delle lettere di privati. Anche la struttura del «comunicato» è la solita: un'introduzione» dei terroristi, un lungo brano attribuito a Moro, un «commento» finale delle «br».

magistratura in questo senso) e dopo due giorni e due notti di voci incontrollate si è riusciti appena a sgomberare il campo - come vedremo più avanti - dalle ipotesi più fantasiose e inattendibili.

Il «comunicato n. 5» delle «br» anche stavolta non contiene alcuna richiesta concreta. Il «titolo» è quello di tutti gli altri messaggi («Il processo ad Aldo Moro») e fin dalle prime parole del testo si fa riferimento al disumano «interrogatorio» cui sarebbe sottoposto l'ostaggio. Nell'introduzione» dei «br» si parla delle «distinzioni» - si nega l'esistenza di «trattative segrete» e le voci circolate a questo proposito vengono attribuite ad una «campagna di mistificazione» della «stampa del regime».

Quindi segue un lungo testo a firma Moro, di cui le «br» hanno fatto ritrovare, a parte, copie fotostatiche del manoscritto originale. Un manoscritto, ancora una volta, vergato da un uomo in completa balia di una banda di assassini da oltre tre settimane.

Un copione nauseante

Nel leggere il nuovo comunicato delle Brigate rosse abbiamo provato, oltre a una insopportabile repugnanza, qualche cosa di simile al fastidio: forse è la sensazione di trovarsi di fronte alla ripetitività di un lugubre rito, a un gioco squallido che non inganna nessuno e non dà nessun frutto a chi lo conduce. Va solo avanti la macabra farsa chiamata «processo», imbastita sulle spalle di un uomo in piena balia dei suoi carcerieri, non più padrone di sé.

per cercare di spingerla a cedere sotto il peso di un grave ricatto morale e politico costruito sulla vita del prigioniero; e per questa via cercare di dare un colpo mortale alla credibilità dello Stato democratico. La DC ha risposto squallido che non inganna nessuno e non dà nessun frutto a chi lo conduce. Va solo avanti la macabra farsa chiamata «processo», imbastita sulle spalle di un uomo in piena balia dei suoi carcerieri, non più padrone di sé.

Il popolo italiano conosce le vicende di questo trentennio molto ma molto meglio delle Br, avendole vissute alla luce del sole, nel vito di lotte memorabili che hanno portato le masse a toccare con mano la realtà, quindi a conoscerla sul serio: non attraverso documenti segreti o confessioni estorte ma attraverso l'affrontamento delle cose concrete e dei problemi reali. E' questo processo storico, in cui si muovono la gente e gli uomini che cambia, rinnova, modifica la realtà: non i lugubri farsa come questa.

Perciò interrogarsi su quali messaggi politici Aldo Moro intenda lanciare attraverso simili documenti è veramente inutile e assurdo. Tutt'al più essi ci fanno capire quanto pesare una così crudele prigionia, possono illuminarci sui dolenti risvolti umani. Ma una cosa è prendere atto, con umanità, di questi significati, ben altra cosa è inoltrarsi in inutili tentativi a rintracciare nelle parole di un uomo ormai schiacciato, non si sa quali indicazioni politiche e pratiche. Sarebbe la cosa più impetuosa e più inumana. Oltre che la più inutile. Ciò che questi messaggi trasmettono dal punto di vista politico è solo ciò che pensano e vogliono i terroristi delle Brigate rosse.

Ciò che pensano e vogliono le Brigate rosse è chiaro. Minacciare la DC si ritrovano una serie di argomentazioni polemiche contro Taviani (precedute dall'affermazione: «...sono sospinto dallo stato di necessità») con cenni alle cariche di ministro della difesa e dell'Interno che egli ha ricoperto in passato e allusioni ai rapporti con il generale Henckes, capo del SID e di S.M. delle Forze Armate.

Dopo la riproduzione di questo nuovo scritto attribuito a Moro le «br» concludono il loro «comunicato» con una farneticante «appella» nel quale si ritrovano significative parole di difesa in favore dell'«area dell'autonomia».

Le copie del comunicato e le fotocopie del manoscritto esortato allo statista rapito, come accennavamo, sono state fatte ritrovare quasi contemporaneamente in quattro città, con era già accaduto le altre volte. A Roma le «br» hanno abbandonato il loro «pleco» in un cestino dei rifiuti nei pressi di via del Tritone ed hanno avvertito telefonicamente il Messaggero.

A Milano la busta è stata fatta raccogliere da un redattore della Repubblica in un cestino dei rifiuti di via Palestro. A Genova le «br» hanno telefonato al Secolo XIX ed al Lavoro dopo aver abbandonato le copie in un cestino nella zona di Sampierdarena. Un particolare utile per le indagini: il «bristatista» che ha chiamato la redazione del Lavoro parlava con accento genovese. A Torino...

Aperto a Pisa il convegno di «Città Futura» sul '68

Si è aperto ieri a Pisa, nell'aula Magna della Sapienza affollata di giovani e intellettuali, un convegno sul '68 organizzato dalla «Città Futura». Sia nell'introduzione di Ferdinando Adornato che nelle relazioni di Alberto Asor Rosa, Carlo Donolo, Italo Mancini e Biagio De Giovanni sono emerse le tante «immagini» della grande esperienza '68 che ha operato uno straordinario allargamento della sfera politica immettendo sul terreno politico nuove energie e nuovi soggetti sociali.

Feriti e catturati due rapitori a Roma sul luogo del riscatto

Feriti e catturati dai carabinieri, dopo una sparatoria, due dei componenti la banda che il 2 marzo scorso rapì a Grottaferrata Michela Marconi, 16 anni, figlia di un noto imprenditore edile. I militari hanno tenuto l'agguato ai malviventi proprio nel momento in cui stavano per impossessarsi di una parte del riscatto lungo una scarpata nei pressi dello svincolo della Tuscolana sul GRA. All'appuntamento per consegnare il denaro era andato uno zio della ragazza che, fin dai primi giorni, aveva tenuto i contatti con i rapitori.

Trovato morto il barone Bracht rapito un mese fa

Il corpo del barone Charles Victor Bracht, il ricchissimo magnate belga sequestrato il 7 marzo scorso, è stato trovato ieri in un mucchio di rifiuti nei pressi di Anversa. L'anziano industriale è quasi sicuramente morto per le ferite riportate durante il sequestro. La famiglia, prima di pagare il riscatto, aveva chiesto una prova che il congiunto fosse vivo: dopo la richiesta, i rapitori avevano interrotto ogni rapporto. Infine una telefonata anonima ha rivelato il luogo dove era stato lasciato il corpo del barone.

Sergio Criscuoli (Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2